

CCCLVII SEDUTA

MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 1956

Presidenza del Presidente CORRIAS

INDICE

| | |
|---|--------------------------|
| Assenze per più di cinque giorni | 6529 |
| Interpellanza (Svolgimento): | |
| CARDIA | 6530-6535 |
| GARDU, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo | 6531-6532-6533-6534-6536 |
| Mozione concernente le istituzioni assistenziali (Continuazione e fine della discussione): | |
| ASQUER | 6536 |
| SERRA | 6537-6538-6544 |
| FANCELLO | 6539 |
| BROTZU, Presidente della Giunta | 6541 |
| COSSU | 6545 |
| Sull'ordine del giorno: | |
| PRESIDENTE | 6546 |

sessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

« Per conoscere: 1) se la Regione sia stata formalmente invitata dal Governo ad esprimere il suo parere in merito al problema della gestione dei servizi marittimi tra l'Isola e il Continente, nell'occasione della imminente scadenza della concessione di tali servizi alla Società «Tirrenia» e, nel caso positivo, in quali termini tale invito sia stato formulato; 2) se, nella medesima occasione, l'onorevole Assessore non ritenga di dover prospettare al Governo, con la necessaria fermezza, l'esigenza di una effettiva e rapida soluzione del problema dei trasporti di passeggeri e di merci tra l'Isola e gli scali del Continente, problema che non comprende solo gli aspetti dell'efficienza e della funzionalità dei mezzi di trasporto, ma anche l'aspetto vitale delle tariffe; 3) se, a questo scopo, la Regione abbia predisposto e documentato convenientemente le sue richieste, sicchè da tale documentazione risulti palese l'accentuato squilibrio tra le aumentate esigenze di rapidi e di funzionali collegamenti marittimi tra la Isola ed il Continente e la effettiva capacità degli attuali servizi di soddisfare a tali esigenze; 4) se la Giunta regionale e l'onorevole Assessore non ritengano di dover prendere netta posizione affinché il miglioramento e lo sviluppo dei servizi avvengano non secondo discuti-

La seduta è aperta alle ore 18 e 10.

DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Campus, ottava assenza; Carloni, diciassettesima assenza; Cottoni, dodicesima assenza; Prevosto, sesta assenza; Sotgiu Girolamo, nona assenza.

Svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza Cardia all'As-

bili e contingenti criteri di priorità suggeriti dall'immediato vantaggio economico di chi gestisce le linee o imposti da inammissibili interferenze elettoralistiche, ma sulla base di un piano organico e nell'interesse generale della intera Sardegna; 5) se l'onorevole Assessore e la Giunta non ritengano mature le condizioni perchè si passi alla diretta gestione statale dei servizi marittimi tra l'Isola ed il Continente ».

(116)

PRESIDENTE. L'onorevole Cardia ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

CARDIA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dei collegamenti marittimi fra la Sardegna e la Penisola si è parlato in Consiglio il 7 marzo di quest'anno. In quella seduta l'onorevole Assessore ai trasporti rese alcune dichiarazioni intorno al problema dei collegamenti marittimi, in sede di svolgimento di una interrogazione. Da allora la questione è rimasta aperta ed ha mantenuto tutta la sua gravità. Nonostante siano intervenute alcune novità a modificare il quadro della situazione e i termini del problema, sostanzialmente la questione è rimasta nei suoi termini essenziali, inalterata e grave come era nel passato.

Nella seduta del 7 marzo, l'onorevole Assessore ai trasporti ebbe ad affermare che la Regione sarebbe intervenuta in sede di preparazione delle nuove convenzioni. Egli aggiunse che l'assicurazione di invito formale alla Regione era stata fornita dal Ministero della marina mercantile. Il 1956 sta per finire e, col 1956, scade la convenzione fra lo Stato e la Tirrenia per la gestione dei servizi marittimi di collegamento fra la Sardegna e la Penisola e dei servizi marittimi di collegamento tra l'Isola e le isole minori. Ora a me non risulta (ed è, questo, uno dei motivi principali della presentazione della interpellanza) che la Regione abbia, a tutt'oggi, reso noto quale sia il suo programma per la futura disciplina dei servizi di collegamento marittimo. Nè è stata data la possibilità al Consiglio, ove questo programma vi fosse, di discuterne i principii informativi.

Il problema riveste un particolare interesse perchè, allorché l'attuale Giunta si è forma-

ta, nel suo programma la questione del collegamento marittimo fra la Sardegna e la Penisola veniva affrontata, ma non certamente in tutti i suoi aspetti; per esempio, nella parte in cui si parla dei trasporti, della viabilità e del turismo, non si faceva alcun accenno sulla istituzione delle navi traghetto. Di conseguenza, in sede di discussione programmatica, non fu possibile esaminare e discutere il piano di rinnovamento dei servizi marittimi.

Di qui scaturisce la opportunità che la Giunta illustri quale è, allo stato attuale, la sua posizione intorno al problema. Come si presenta, dunque, al momento attuale il problema dei collegamenti marittimi? A mio avviso il varo delle due motonavi, che sono state recentemente allestite, non risolve, di per sè, il problema dei collegamenti marittimi per quel che riguarda il servizio passeggeri, e lascia inalterato il problema per quanto riguarda il traffico delle merci.

Dal punto di vista del traffico passeggeri, il problema si è presentato, nel corso di questo anno, specialmente nel corso dei mesi estivi, con aspetti di notevole acutezza. Di qui, come capita quasi ogni estate, nei mesi di punta del traffico passeggeri, le proteste sollevate sulla stampa di tutta la Sardegna e il vivace interessamento da parte di tutto il popolo sardo intorno a questo problema. La situazione del traffico passeggeri è caratterizzata da queste poche cifre. E' noto che le navi di tipo « regione » che attualmente fanno servizio fra Olbia e Civitavecchia hanno una disponibilità di 500 posti letto. Orbene, la media dei passeggeri che hanno transitato l'anno scorso sulla linea Olbia-Civitavecchia è stata di 520 al giorno. Il che vuol dire che i posti letto, nelle navi tipo « regione », che fanno servizio sul tratto Olbia - Civitavecchia, sono insufficienti persino per il traffico medio annuale normale.

E' vero che, come adesso suggeriva l'Assessore Gardu, si tratta di una media; ma proprio questa considerazione sottolinea la gravità della situazione, perchè se è vero che nei mesi invernali la media scende di qualche centinaio di unità, nei mesi estivi e autunnali questa media sale notevolmente. Mentre nel

febbraio del 1956, sulla Civitavecchia - Olbia hanno transitato da Civitavecchia ad Olbia 7.679 persone e da Olbia a Civitavecchia 7.781, quindi intorno ai 7.000 passeggeri, nell'agosto dell'anno scorso (non ho le cifre dell'agosto di quest'anno, ma sono certamente superiori a queste) la cifra era di 24.000, cioè più che tre volte tanto, da Civitavecchia ad Olbia, e di 22.000 da Olbia a Civitavecchia. Nei mesi dell'estate e intorno al Natale, la media giornaliera dei viaggiatori che si presentano all'imbarco supera le 1.000 unità, arrivando fino alle 1.200.

Ne conseguono la nota, intollerabile calca agli sportelli e il sistema delle prenotazioni, anticipate di quattro, cinque, sei settimane, sistema che costringe chiunque debba viaggiare ad attese e rinvii penosi. Ma la cosa ancor più grave è che, spesso, oltre la metà di passeggeri che viaggiano sul tratto Olbia-Civitavecchia non ha un posto letto. Recentemente, sulla rivista « La Marina mercantile », un giornalista affermava che il problema dei viaggiatori che non hanno cuccetta non sarebbe tanto grave perchè, in definitiva, nei treni non si dorme, o, se si dorme, si dorme in poltrona.

La verità è che mentre si sopportano agevolmente otto ore di treno, seduti in poltrona, nessuno può sopportare agevolmente, soprattutto le donne, i bambini e i vecchi, otto ore di viaggio sul tratto Olbia-Civitavecchia se non si ha a disposizione una buona cuccetta. Ed è da notare che, mentre per le classi prima e seconda il problema non è tanto grave, esso diventa veramente allarmante per la terza classe. Nel ricordo di noi tutti c'è lo spettacolo incivile dell'affollamento del piroscalo nei periodi di punta, allorquando gran parte dei passeggeri di terza gremisce le corsie e le sale dormendo, la notte, sui nudi pavimenti del ponte. E ciò si spiega se si pensa che, sulla Civitavecchia-Olbia, l'anno scorso, su 189.000 passeggeri diretti in Sardegna, 135.000 viaggiavano in terza. E', quindi, a danno della massa dei lavoratori sardi, dei contadini, degli impiegati, del medio ceto che si riflette soprattutto l'attuale insufficienza delle navi adibite ai collegamenti principali con la Penisola.

Di qui la necessità di dare soluzioni definiti-

ve al problema. Si devono creare condizioni in cui si possa viaggiare senza prenotarsi un mese prima e se non comodissimamente, almeno comodamente.

Non mi soffermo sugli aspetti tecnici del problema. Non so se i costruttori delle navi oggi in servizio, abbiano tenuto conto delle cifre da me citate, del fatto, cioè, che su 189.000 passeggeri trasportati da Civitavecchia ad Olbia, l'anno scorso, 135.000 erano passeggeri di terza: la profusione che si è fatta di spazio libero e di saloni, tale che, al massimo, potrebbe agevolare i passeggeri di prima e di seconda classe sprovvisti di posti letto, sembrerebbe dimostrare che non se ne è tenuto conto.

Ora, l'entrata in servizio delle tre nuove navi in programma, e soprattutto delle due che sono state recentemente ultimate, dovrebbe finalmente attenuare la pressione attuale. Resta da sapere quale posizione ha assunto la Regione circa l'impiego di queste navi. Da alcuni mesi, nei giornali di Sardegna...

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Ti riferisci a « l'Unità »: sono tuoi quegli articoli!

CARDIA (P.C.I.)..... nell'opinione pubblica ed anche su « l'Unità » (tra i giornali di Sardegna c'è anche « l'Unità ») con la partecipazione delle Camere di commercio, di enti e organizzazioni, di Comuni (il Comune di Cagliari al quale anch'io appartengo, ha votato recentemente un ordine del giorno al riguardo) si sviluppa una polemica che certamente non contribuisce a rinsaldare i vincoli di unità laddove, anche in questo caso, bisognerebbe realizzare l'unità dei Sardi contro gli ostacoli che si frappongono alla soluzione radicale del problema dei collegamenti marittimi. La Regione non ha, finora, preso alcuna posizione tale da facilitare una organica composizione dei diversi interessi in contrasto, il che mi sembra essere specifico ed essenziale compito della Regione. Capisco che possa essere difficile assumere impegni...

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. No; è soltanto prematuro: le

navi non potranno entrare in servizio prima di febbraio. Quindi discuterne adesso è inutile.

CARDIA (P.C.I.). Io non muovo un preciso appunto...

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Sì; ma «l'Unità» parlava di dichiarazioni che io avrei fatto.

CARDIA (P.C.I.). Non trasportiamo in quest'aula elementi di una polemica giornalistica di cui non siamo protagonisti nè io nè lei, onorevole Gardu.

Nella mia interpellanza io chiedo, — ed è strano che l'onorevole Assessore non l'abbia notato —, che venga elaborato e presentato agli organi di Governo e alla opinione pubblica, un programma organico di soluzione della questione dei collegamenti marittimi traendone motivo proprio dall'insorgere di questi contrasti e dalla necessità di comporli mediante l'intervento della Regione. Ed io non penso che questa mia richiesta possa dar luogo ad una faziosa e sterile polemica.

Io sono del parere che sia il caso di concordare, se è possibile, una linea della Regione e di sostenerla, laddove, per interessi più o meno legittimi, si tende a creare divisioni, a creare rivalità e contrasti. O è forse preferibile che il Comune di Cagliari litighi col Comune di Sassari, che la Camera di commercio di Cagliari polemizzi con quella di Sassari, contendendosi navi e servizi marittimi? Evidentemente questo non si confà alla dignità del popolo sardo.

Comunque sta di fatto che anche l'entrata in funzione delle nuove tre navi tipo « regione » non risolverà definitivamente il problema. E' necessario che il problema dei collegamenti non sia più impostato sul solo asse Olbia - Civitavecchia, e neppure sui due assi Olbia - Civitavecchia, Cagliari-Civitavecchia, ma su un sistema molteplice di linee che uniscano i diversi porti della Sardegna ai porti principali dell'Italia continentale e del Mediterraneo. Il problema deve essere risolto attraverso un sistema di collegamenti che tenga conto della crescente circolazione delle merci da e per la Sardegna, della crescente circolazione delle merci nel mercato nazionale.

Su una questione particolare, non soltanto come consigliere regionale, ma anche come consigliere comunale di Cagliari, voglio esprimere la mia opinione. Poichè la linea Civitavecchia-Olbia funziona attualmente come linea giornaliera, restando per essa aperto il problema del suo ulteriore rafforzamento attraverso sistemi e mezzi nuovi, il servizio che dovrebbe essere, prima di ogni altro, radicalmente migliorato è proprio quello della Cagliari-Civitavecchia. Ciò si impone sulla base di un esame obiettivo della situazione. Infatti, a parte la circostanza che il traffico ferroviario passeggeri dal sud dell'Isola verso Olbia assorbe il 50-60 per cento del traffico marittimo passeggeri, i dati sull'incremento relativo del traffico passeggeri a Olbia e a Cagliari sono estremamente chiari. Mentre in quindici anni, dal 1938 fino ad oggi, il traffico dei passeggeri sulla Olbia-Civitavecchia è aumentato notevolmente ed è quasi raddoppiato, passando da 212.000 passeggeri annui della media 1936-1938 a quasi 400.000 nell'anno scorso, il traffico di passeggeri sulla linea Cagliari-Civitavecchia è aumentato relativamente in modo assai più sensibile, passando dai 2344 passeggeri della media 1936-1938 ai 54.868 dell'anno scorso. Il che dimostra che, pur con una linea servita così male — perchè non si può svolgere un traffico regolare di passeggeri su una linea bisettimanale come è quella che unisce Cagliari con Civitavecchia, ed in condizioni così avverse, il traffico si è moltiplicato per 10, 15 e più.

Questo vuol dire che sul porto di Cagliari c'è una forte pressione di passeggeri che vogliono partire per la Penisola. Naturalmente la soluzione del problema dei collegamenti tra Cagliari e Civitavecchia alleggerirebbe la pressione sul porto di Olbia e renderebbe meno pesante anche il viaggiare su quella linea.

Vorrei ancora chiedere all'onorevole Assessore se vi sono elementi nuovi per quanto riguarda la linea Genova-Cagliari e il suo passaggio da quindicinale a settimanale, e la linea Cagliari-Trapani-Palermo e il suo passaggio da quindicinale a settimanale. Sulla questione delle navi-traghetto non esprimerò, per il momento, alcun giudizio, in attesa che l'Assessore ai tra-

sporti voglia fornire a me ed al Consiglio maggior copia di informazioni.

Sulla questione non tutti sono d'accordo; vi sono contrasti di categorie, di interessi economici, si ha persino la impressione che per la istituzione delle navi-traghetto premano più interessi industriali della Penisola, di coloro che sono interessati alla esportazione in Sardegna, delle merci industriali ricche, che interessi di produttori sardi. In gran parte, infatti, le merci prodotte in Sardegna sono minerali, come il carbone, il sale, lo zinco, che non potrebbero utilizzare le navi-traghetto, mentre per la parte che riguarda prodotti agricoli zootecnici stagionali, facilmente deteriorabili, sorge il dubbio se il sistema delle navi-traghetto sia il migliore per favorire la circolazione di queste merci e il loro invio nella Penisola. Inoltre non appar chiaro se si debba trattare di sviluppo della rete ferroviaria attraverso *ferry-boat*, o di sviluppo della rete stradale, mediante navi-traghetto che siano la continuazione non della ferrovia, ma della strada.

Altra questione che è necessario venga risolta è la questione delle tariffe per il traffico merci. Fin dal 1949 il Presidente del Consiglio di allora dava per risolto, a distanza di mesi, il problema tariffario. Si annunciava prossima, anzi imminente, la espletazione degli studi da parte della Commissione speciale nominata per elaborare una soluzione tecnica, sì che, poco dopo, nel 1950 l'avvocato Azzena poteva denunciare come intollerabile il ritardo che ancora si verificava nell'apprestare le necessarie soluzioni. Dal 1950 al 1956 sono passati sei anni, e il problema non è stato ancora risolto. Leggo su « Il giornale del Mezzogiorno » una dichiarazione dell'onorevole Costa, il quale afferma che il problema sarà risolto con le navi-traghetto...

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Parzialmente risolto.

CARDIA (P.C.I.). Scrive l'onorevole Costa: « Il problema sarà risolto con le navi-traghetto. La Regione, mentre ha ottenuto l'impostazione delle navi-traghetto per evitare i trasbordi nei

due porti obbligatoriamente, ha iniziato a perseguire l'azione perchè, nel periodo di transizione, l'erario si accoli l'onere delle quote di transito». Ora, dal 1950 ad oggi — per parlare dell'ultimo periodo, perchè del sistema tariffario si parla dal tempo del Parlamento subalpino —, non pare che la questione abbia fatto notevoli passi avanti, se l'onorevole Costa ancora accenna a trattative dirette ad ottenere che l'erario provvisoriamente si accoli l'onore delle quote di transito.

Alle soluzioni che si dovranno dare al problema delle quote di transito sono interessati specificamente i lavoratori dei principali porti sardi; bisogna, dunque, stare attenti a non accogliere posizioni e tesi che non si confanno agli interessi generali della Sardegna, tra cui sono quelli dei lavoratori dei porti. Sulle quote di transito non incidono soltanto i salari, ma, in larga misura, i profitti di impresa e i maggiori costi determinati dai mezzi rudimentali e antiquati che permangono nei porti. Nel porto di Cagliari, dove si carica e scarica grano a decine di migliaia di tonnellate, non c'è un silo per raccogliere il grano e non si fa il caricamento meccanico. La stessa cosa avviene per il sale: la stessa Società Convecchi da anni chiede, a quanto mi risulta, invano, di poter installare un silo e i mezzi meccanici di caricamento del sale nel porto di Cagliari.

Concludendo, mi sembra che i problemi da me prospettati si riassumano nei seguenti termini: necessità che, prima della fine del 1956, data della scadenza della convenzione tra lo Stato e la Tirrenia, la Regione veda chiaro davanti a sè e raccolga i diversi interessi sardi, che gravitano intorno a questo fondamentale problema, in una linea di sviluppo unitaria, che consenta di affrontare e superare gli ostacoli che da varie parti si frappongono alla soluzione organica e definitiva del problema; urgenza che la Regione abbia un programma organico da presentare al Governo nelle istanze opportune, programma che il popolo sardo conosca e, possibilmente, approvi ed appoggi unanimemente perchè si tratta di contrasto non tra interessi sardi, ma tra interes-

si sardi e interessi di altri gruppi o formazioni economiche estranei all'Isola.

La Regione ha, tra l'altro, un interesse diretto a partecipare alle imminenti trattative, poichè tutte le linee di collegamento tra la Sardegna e le isole minori dovranno o dovrebbero essere gestite non più dalla Tirrenia, ma da una compagnia sarda, evidentemente la Sarda-mare, a capitale in maggioranza regionale.

Infine, poichè il peso che viene esercitato dallo squilibrio tariffario sulla produzione e circolazione delle merci e sull'intera economia sarda diventa sempre più grave, si pone come inderogabile la esigenza di condurre una battaglia politica per avviare a definitiva soluzione questo grave problema sardo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

GARDU (D.C.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, devo rispondere ad una interpellanza che contiene cinque domande generiche, più che altro fondate su una determinata impostazione politica. Non è possibile che un consigliere regionale, chiunque sia e a qualunque settore appartenga, pretenda di dare un nuovo imprevisto sviluppo ad una interpellanza, e pretenda che l'Assessore dia risposta su questioni tecniche senza che, per altro, gli venga dato neppure il modo di consultare i dati e gli elementi che qui, evidentemente, non può avere a disposizione.

Detto questo, tengo a rassicurare l'onorevole interpellante che niente di mutato c'è nella politica e negli intendimenti della Giunta, quali risultano dalle mie dichiarazioni del 7 marzo, dichiarazioni che ho avuto occasione di confermare anche a Castellammare, in occasione del varo della motonave «Arborea».

Desidero anche dare atto, se pure è necessario, che il disagio dall'onorevole interpellante segnalato — il disagio che si avverte per i trasporti per mare, sia di viaggiatori che di merci — è indubbiamente grave, come tutti ben sappiamo. E' tanto grave che il Governo, proprio per questo motivo, ha stabilito di desti-

nare ai collegamenti della Sardegna con la Penisola le tre nuove motonavi, ed ha deciso altresì di impostare la costruzione delle navi-traghetto, a proposito delle quali l'onorevole Cardia chiedeva retoricamente se la Giunta è favorevole. Certo che è favorevole, onorevole Cardia, anzi è merito specialmente di questa Giunta e di quella precedente, se finalmente la questione delle navi-traghetto è stata impostata dal Governo, è stata risolta felicemente.

Ciò premesso, rispondo punto per punto alle domande contenute nella interpellanza. Alla prima domanda rispondo che la Presidenza della Giunta, all'inizio del corrente anno, in considerazione del fatto che alla fine del 1956 scadrà la convenzione con la Tirrenia per l'esercizio delle linee marittime interessanti la Sardegna, ha interessato il competente Ministero affinché, a sensi dell'articolo 53 dello Statuto speciale, la Regione sia «rappresentata nella elaborazione... della regolamentazione dei servizi nazionali di comunicazione e trasporti terrestri, marittimi ed aerei che possano direttamente interessarla». Riferendosi appunto allo interessamento della Regione, il Ministero della marina mercantile, con nota 14089 dell'11 maggio ultimo scorso, rinnovava l'assicurazione che alle sedute dell'organo competente in materia, cioè del Consiglio superiore della marina mercantile, sarà invitato a partecipare alle discussioni un rappresentante dell'Amministrazione regionale, allorchè verranno trattati argomenti interessanti la Sardegna. Durante le dette riunioni e discussioni, il rappresentante qualificato dalla Regione esporrà e sosterrà il programma di esercizio delle linee marittime sarde concordato coi diversi enti interessati della Isola.

Nel secondo punto l'onorevole Cardia domandava se, nella medesima occasione, l'Assessore non ritenga di dovere prospettare al Governo, con la necessaria fermezza, l'esigenza di una effettiva e rapida soluzione del problema dei trasporti di passeggeri e merci tra l'Isola e gli scali del Continente, problema che non comprende solo gli aspetti dell'efficienza e della funzionalità dei mezzi di trasporto, ma anche l'aspetto vitale delle tariffe. A questa do-

manda rispondo che non può esservi dubbio sulla necessità di prospettare e sostenere, nella sede centrale idonea, l'esigenza di una effettiva rapida soluzione del ben noto problema del trasporto di passeggeri e delle merci tra l'Isola e gli scali del Continente, anche per quanto può avere attinenza alla questione tariffaria. Non sarà sfuggita all'onorevole interrogante — per le comunicazioni della stampa — la recentissima riunione tenutasi a Roma, negli uffici della Cassa per il Mezzogiorno, per la industrializzazione della Sardegna. Durante la riunione, con proposte concrete, è stato posto, fra gli altri, il problema delle tariffe per il trasporto delle merci, che tanto peso ha sullo sviluppo economico e quindi industriale della Sardegna.

Al terzo punto dell'interpellanza si domanda se, a questo scopo, la Regione abbia predisposto e documentato convenientemente le sue richieste, in modo che da tale documentazione risulti palese l'accentuato squilibrio fra le aumentate esigenze di rapidi e funzionali collegamenti marittimi fra l'Isola e il Continente e la effettiva capacità degli attuali servizi di soddisfare a tali esigenze. Rispondo che non è stata trascurata alcuna occasione per svolgere la più sollecita e documentata azione presso il Governo centrale affinché i collegamenti marittimi tra l'Isola e la Penisola siano portati all'efficienza indispensabile per fronteggiare degnamente le nuove sviluppate esigenze del traffico isolano. La prossima immissione in linea di tre nuove moderne motonavi e l'impostazione delle navi-traghetto, stanno appunto a significare come sia stata convenientemente dimostrata, a mezzo di convincenti documentazioni, la necessità di porre in primo piano la soluzione del problema delle comunicazioni marittime della Sardegna.

Quarta domanda: se la Giunta regionale e l'Assessore non ritengano di dover prendere netta posizione affinché il miglioramento e lo sviluppo dei servizi avvengano non secondo discutibili e contingenti criteri di priorità suggeriti dall'immediato vantaggio economico di chi gestisce le linee o imposti da inammissibili interferenze elettorali, ma sulla base di un

piano organico e nell'interesse dell'intera Sardegna. Rispondo che non riesce facile comprendere come l'onorevole interpellante metta in dubbio che la Giunta regionale, nonché l'Assessore ai trasporti, nell'impostare e discutere un così importante problema, quale quello dei trasporti marittimi, possano astenersi dal prendere netta posizione contro eventuali discutibili e contingenti criteri di priorità basati sull'immediato vantaggio economico di chi gestisce le linee o imposti da inammissibili interferenze elettorali, trascurando i reali, generali e vitali interessi della Sardegna.

Nel quinto ed ultimo punto si domanda se l'onorevole Assessore e la Giunta non ritengano mature le condizioni perchè si passi alla diretta gestione statale dei servizi marittimi tra l'Isola e la Penisola. Rispondo che ritengo prematura ogni presa di netta posizione nel senso voluto dall'onorevole interpellante sulla statizzazione dei servizi marittimi della Sardegna, dato che probabilmente si può riuscire ad ottenere l'applicazione della tariffa differenziale ferroviaria per il percorso complessivo del trasporto, compreso quello via mare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardia per dichiarare se è soddisfatto.

CARDIA (P.C.I.). Credo risulti abbastanza chiaro, dal tenore della risposta che l'onorevole Assessore ha inteso dare alla mia interpellanza, la completa mia insoddisfazione. E credo di comprendere una delle ragioni per cui l'onorevole Assessore, dopo la illustrazione particolareggiata dell'interpellanza, si è rifiutato di rispondere. Forse ciò è dovuto allo stato di impreparazione dell'onorevole Assessore, dato che non ha portato una documentazione sufficiente a sostegno della sua risposta e forse ad evidenti preoccupazioni di carattere elettorale.

Colleghi della Giunta, avete il dovere di dire ai Sardi come intendete risolvere questi problemi; non potete nascondere le soluzioni che ad essi intendete dare. Ma ho l'impressione che voi non intendiate trovare delle soluzioni. Che ella, onorevole Assessore, si vada trastullando, confidando forse eccessivamente sulle promesse del

Governo centrale, pare fin troppo evidente. La scadenza della convenzione con la Tirrenia sta per avvenire, e non capisco come si possano nel frattempo accogliere le vaste programmazioni che la Regione, stando a quanto ella afferma, avrebbe preparato. Io ho l'impressione che ella confidi troppo sull'invito di cui aveva già dato notizia nel marzo scorso e che sino ad ora è rimasto allo stato d'invito. In queste condizioni è difficile conoscere dall'onorevole Assessore qual'è il pensiero della Giunta; forse sarà necessario, data la difficoltà della materia, interpellare l'onorevole Presidente della Giunta.

Strano: mentre tutta l'Italia discute sul problema delle tariffe dei traghetti, sulla opportunità o no di istituire i traghetti o di adottare altre soluzioni, di fronte a una mia richiesta precisa, l'onorevole Assessore ai trasporti ritiene che, per quanto concerne la Sardegna, tutto sia stato risolto con una sua conversazione con i dirigenti della Cassa per il Mezzogiorno. Io penso, pur non facendo parte di quegli ambienti, di poter dire che il problema delle navi-traghetto è ancora da risolvere.

A me risulta — e credo risulti anche a lei, onorevole Gardu — che vi sono dei contrasti, o che comunque non vi è un perfetto accordo neppure tra gli organi di Governo sulle soluzioni da dare a questo problema. Ma se l'onorevole Assessore ai trasporti non ritiene di dover discutere di queste cose nel Consiglio, si continuerà a discuterne fuori del Consiglio...

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Io ho risposto punto per punto alla sua interpellanza. Non può lamentarsi.

CARDIA (P.C.I.). Evidentemente, l'Assessore, durante l'estate, non ha sentito che, nonostante i suoi colloqui alla Cassa per il Mezzogiorno, il popolo sardo chiedeva notizie e assicurazioni.

Mentre in Sardegna nessuno parlava del problema dei traffici marittimi, mentre le Camere di commercio si mostravano indifferenti dinanzi a questo problema, mentre i Comuni non si sollevavano a proporre richieste e rivendicazioni, mentre i giornali di questo non parlavano, lo

Assessore evidentemente ha concepito come un'offesa personale la mia interpellanza!

Evidentemente l'interpellanza suonava come una critica troppo dura all'operato dell'Assessore ai trasporti nel momento in cui scendevano in mare le due nuove motonavi tipo «regione». Ma anche del varo di queste navi, evidentemente, bisogna dar atto prima alle maestranze che le hanno costruite, e poi all'onorevole Assessore Gardu.

Continuazione e fine della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione urgente Serra-Covacovich-Diaz-Fancello, concernente il mancato inizio del funzionamento di istituzioni assistenziali e sanitarie di competenza e di interesse regionale a Carbonia, Carloforte, Macomer e Sassari.

E' iscritto a parlare l'onorevole Asquer. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Serra con la sua mozione e poi col suo appassionato intervento, frutto della sua personale esperienza, ha posto veramente il dito su una delle più gravi piaghe della Sardegna. Ed in effetti le condizioni sanitarie della nostra Isola rappresentano un problema che deve essere risolto con la maggiore sollecitudine possibile.

Per quanto la Regione abbia in materia una competenza relativa, fummo tutti d'accordo nell'attribuire una notevole importanza all'Assessorato dell'igiene e sanità, tanto che il Consiglio ne affidò la direzione ad uno dei suoi membri più autorevoli. Non può quindi non sorprendere il fatto che, a distanza di mesi, questo Assessorato sia ancora privo di titolare e l'*interim* sia affidato al Presidente della Giunta, la cui attività è totalmente assorbita dalla sua funzione preminente.

Si è parlato dell'assistenza alla madre e al bambino, problema di basilare importanza in Italia. Se ne è parlato molto e se ne continua sempre a parlare; eppure il problema non si può dire risolto, o meglio, è stato risolto più sulla carta che nella realtà. Si è fatto poco

e quel poco che si è fatto è stato fatto male, soprattutto perchè — secondo il nostro modesto parere — l'assistenza è stata affidata a numerosissimi organismi, ognuno dei quali ha preso iniziative senza preoccuparsi minimamente di coordinarle con le iniziative prese dagli altri. Cosicché, in questo beato Paese noi vediamo che l'assistenza, che dovrebbe essere svolta secondo un piano coordinato, viene svolta in parte dall'Opera Maternità ed Infanzia, in parte dalle Province, con i brefotrofi, l'assistenza agli illegittimi, le scuole materne e gli asili, istituzioni che hanno il carattere della pubblica beneficenza e che, nella maggior parte dei casi, vivono miseramente alla giornata ed in modo del tutto aleatorio; infine l'assistenza viene svolta anche attraverso le scuole elementari e i Patronati scolastici. Non pretendo che si affidi ad un solo organo od istituto lo svolgimento di tutta l'attività assistenziale, ma vorrei che l'azione dei vari istituti fosse coordinata e si sviluppasse in modo organico.

Da quanto ho detto mi pare risulti chiaro che il problema in discussione non è di carattere regionale, ma di carattere nazionale. Il difetto principale dell'Opera Maternità ed Infanzia è quello di essere un organo accentrato: tutto si fa a Roma, tutto dipende da Roma; gli organi periferici, cioè gli organi provinciali, non possono disporre di nulla, non possono fare nulla, se non con il benplacito di Roma e, come spesso avviene in Italia, ottengono qualcosa soltanto quelli che — come si dice in Sardegna — hanno Santi in corte. Così si può constatare che i fondi sono prevalentemente avviati verso Roma, Milano, Firenze, Bologna e giungono in misura molto minore in Sardegna, terra, questa, che ha pochi Santi in corte e quei pochi che ha finiscono spesso per litigare fra loro.

L'Opera Maternità ed Infanzia, in Sardegna, ha realizzato molto meno di quello che avrebbe dovuto realizzare e ciò è dovuto al fatto che tutta la Sardegna non ha avuto la fortuna di Cagliari, che, come è risaputo, è riuscita a risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico per intercessione del suo Santo protettore.

Non bisogna, tuttavia, dare tutta la colpa di questa situazione ai dirigenti locali dell'Opera Maternità e Infanzia, i quali hanno chiesto, forse con poco fervore, ma hanno chiesto e recentemente sono riusciti anche ad ottenere qualcosa.

Ecco perchè io, che ho assistito alla giornata della madre e del bambino ed ho avuto modo di conoscere dati e cifre che mi hanno impressionato, sono rimasto un po' sorpreso per quanto ha asserito ieri l'onorevole Serra. Perciò ho voluto chiedere qualche delucidazione per sapere se, per avventura, non fossero inesatti i dati che avevo appreso. L'onorevole Serra aveva in gran parte ragione per quanto riguarda le Case delle madri di Carloforte, di Oristano, di Carbonia e di Ardauli. La Casa di Carloforte ha avuto un lungo periodo di crisi (si potrebbe dire di sonno letargico), ma si è risvegliata il 14 corrente, giorno in cui è stata inaugurata ed ha cominciato a funzionare.

SERRA (D.C.). Dopo che il personale, per tre anni, era stato pagato inutilmente.

ASQUER (P.S.I.). A Oristano è sorta una contestazione, ma, a quanto mi è stato detto, pare sia stata ordinata una perizia suppletiva che sarà condotta a termine entro un breve periodo di tempo. Intanto è stato già espletato l'appalto per l'arredamento e, se non nasceranno intoppi, la Casa comincerà a funzionare al più tardi entro novembre. La Casa di Carbonia ha dovuto percorrere un *iter* doloroso, ma sembra che questo *iter* sia finito, ed è stato sottoposto, a quanto si afferma, alla sede centrale il suo programma di attività, per il quale sono stati richiesti i necessari finanziamenti.

I lavori per la costruzione della Casa di Ardauli sono stati ultimati l'anno scorso, e il collaudo è avvenuto in settembre: anche questa Casa, secondo le previsioni, entrerà in funzione entro novembre. Vi è stato quindi un periodo di stasi deplorabile, e su ciò siamo tutti d'accordo; ma è necessario non perdersi in recriminazioni e cercare di non porre intralci per l'azione futura.

E' da notare che in provincia di Cagliari vi sono 38 consultori ostetrici, 52 consultori pediatrici e cinque dermoceftici; non sono mol-

ti, ma sono sempre qualche cosa. Sono in funzione le Case delle madri di Cagliari, Iglesias, Oristano, Quartu e Carloforte, dal 14 ottobre. Inoltre esistono quattro asili nido, otto brefotrofi e un asilo permanente. In sintesi, sino al terzo trimestre del 1956, sono state praticate 1.925 visite ostetriche e 19.449 visite pediatriche. Il fondo assegnato non è certamente sufficiente ai sempre più pressanti bisogni, ma non dobbiamo dimenticare che per il 1955-56 furono assegnati 102 milioni e che, invece, per l'esercizio 1956-57 sono stati assegnati 122 milioni 242 mila lire: se tutti gli anni si potesse realizzare un progresso del genere, arriveremo presto alla meta.

Gravissimo si presenta il problema del tracoma; ma credo che di ciò vi parlerà qualche altro con maggiore cognizione di causa. Io accennerò solo ad un fatto. E' noto a tutti che il tracoma costituisce uno dei tanti primati, non ambiti, della Sardegna. Per debellare il tracoma bisognerebbe prima mutare le condizioni di vita della popolazione, perchè finchè i Sardi vivranno in abitazioni malsane, finchè non avranno acqua per lavarsi e non disporranno dei servizi igienici indispensabili, sarà inutile pensare di debellare malattie del genere. Per quanto riguarda, comunque, i sistemi di cura di questa malattia, l'ideale sarebbe avere un ambulatorio anti-tracomatoso in ogni Comune, ma questo progetto è di difficile realizzazione. Penso che un autoambulatorio, che possa spostarsi per tutta la Sardegna e visitare tutti i Comuni, potrebbe svolgere un'opera molto utile. La cura del tracoma potrebbe essere effettuata soprattutto nelle scuole, ma mancano i casamenti scolastici e, quando questi vi sono, mancano i servizi igienici, e non esiste l'assistenza sanitaria scolastica.

Giustamente è stato accennato anche al triste primato che la Sardegna detiene nel campo della tubercolosi. Non si può negare che in questi ultimi anni, specie da parte della Regione, più di qualche cosa è stato fatto per la prevenzione della tubercolosi; molto hanno fatto, per la cura di questa malattia, gli Istituti di previdenza sociale. Ma purtroppo, come spesso accade in Italia, anche in questo settore la

assistenza non è completa, perchè viene trascurata l'assistenza post-sanatoriale. I tubercolotici che dopo la guarigione vengono dimessi dal sanatorio non trovano lavoro, sono costretti a vivere in case malsane e possono a malapena sfamarsi. E si sa che se manca una efficace assistenza post-sanatoriale, i risultati conseguiti con le cure e con le altre forme di assistenza vengono praticamente annullati ed è inevitabile che si verifichi una ripresa del male.

Ci si può rendere conto della situazione in questo settore, se si guarda ai Consorzi antitubercolari, che sono quasi in fallimento e non sono neppure in grado di pagare gli ospedali nei quali vengono ricoverati i tubercolotici da essi assistiti, tanto che pare essere uno dei principali compiti della nuova amministrazione dell'Ospedale di Cagliari quello di impedire lo ingresso degli ammalati inviati dai Consorzi.

Quali i rimedi per sanare questa situazione? Dare alla Regione una competenza piena in materia di assistenza sanitaria? Sarei di questo parere, ma ad una condizione: che gli organi centrali fornissero tutti i mezzi necessari, e li ripartissero fra le diverse regioni e città con giustizia, cioè tenendo effettivamente conto delle diverse necessità.

Siamo dunque d'accordo sull'impostazione che al problema dà l'onorevole Serra, però non siamo d'accordo sulle conclusioni alle quali egli giunge, perchè ci pare azzardato avocare alla Regione la competenza in materia di assistenza sanitaria senza essere sicuri che verranno erogati i fondi necessari. Per assolvere questi compiti non sarebbe sufficiente — tanti sono i bisogni — l'intero bilancio regionale.

SERRA (D.C.). Nessuno ha detto questo.

ASQUER (P.S.I.). A me pare piuttosto che sia da prendere in considerazione un'ottima idea prospettata dalle Regioni del Trentino-Alto Adige e della Valle d'Aosta, che risentono, come la Sardegna, di deficienze nell'assistenza sanitaria. La proposta concerne la creazione di una organizzazione fra tutte le Regioni autonome, che dovrebbe ottenere dallo Stato l'amministrazione degli stanziamenti. Mi pa-

re che ciò costituirebbe una radicale soluzione per questo problema, che ha un'importanza nazionale.

Oggi l'*interim* dell'Assessorato dell'igiene e sanità è ancora affidato al Presidente della Giunta; ci auguriamo che l'*interim* finisca perchè questo ramo dell'Amministrazione regionale è importantissimo. La Giunta deve anche richiedere al Governo la delega in questo settore, ma è necessario — è opportuno che lo sottolinei ancora una volta — che vengano contemporaneamente erogati i fondi necessari per assolvere questi compiti.

Se l'onorevole Serra presenterà un ordine del giorno in questo senso, il Gruppo socialista voterà a favore.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fancello. Ne ha facoltà.

FANCELLO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, poichè la mozione è stata ampiamente illustrata dal collega Serra, mi limiterò ad alcune precisazioni sul suo terzo punto, cioè sul mancato funzionamento del cosiddetto tracomatosario di Macomer.

L'incidenza dell'infezione tracomatosa tra la popolazione sarda è rilevantissima, e, come poc'anzi rilevava l'onorevole Asquer, la nostra regione detiene, in questo campo, tra le regioni italiane, un non invidiabile primato. Sono per fortuna lontani i tempi in cui le reclute sarde venivano, in altissima percentuale, riformate per il tracoma, (si arrivava addirittura alla percentuale del 6,30 per cento) e tuttavia in Sardegna vi è ancora un elevatissimo numero di ciechi. Statistiche del 1953 indicano che i ciechi in Sardegna sono 5.000 — numero che non viene superato in nessun'altra regione italiana — e indicano anche che la cecità è in gran parte conseguente a una affezione tracomatosa. I casi di cecità sono in netta diminuzione, dato che essi erano dovuti soprattutto ai trattamenti empirici che venivano effettuati un tempo; adesso, invece — grazie ai trattamenti razionali che si possono ottenere con l'impiego della chemioterapia e degli antibiotici — il tracoma non arriva più a forme così gravi, agli stadi cronici e quindi alla cecità.

Ma — come dicevo — l'incidenza di questa malattia è ancora elevatissima, e ciò costituisce un problema scottante, al quale bisogna dare soluzione immediata.

Si pensò anni addietro di creare un tracomatosario regionale che potesse accogliere il maggior numero possibile di malati, in modo da coordinare meglio e da condurre più razionalmente la lotta contro la malattia. La storia di questa iniziativa è piuttosto lunga; risale al 1948, allorchè, per interessamento dell'Alto Commissariato all'igiene e sanità, si ottenne la concessione, dall'Autorità militare, di tre casermette e della palazzina ufficiali a Bonudrau, per l'istituzione del tracomatosario regionale. Con finanziamento dell'Alto Commissariato all'igiene furono poi eseguiti lavori di sistemazione edilizia per circa 27 milioni. Si è rimasti, però, al punto al quale si era pervenuti in quegli anni, e mancano ancora gli impianti igienici, sanitari e di riscaldamento, per i quali è prevista una spesa che si aggira intorno ai 30 milioni.

L'Autorità militare, nel frattempo, ha continuato a richiedere la restituzione dei locali, fissando dei termini di consegna, che sono stati volta a volta prorogati, fino ad una ultima proroga in data 30 giugno 1956. Le ripetute istanze dell'Autorità locale e dello stesso A.C.I.S. non sono state accolte, anzi le proroghe concesse sono state sempre più brevi e addirittura si è arrivati alla determinazione, da parte dell'Ente Provinciale Antitracomatoso di Nuoro, di invitare lo stesso A.C.I.S. a rinunciare a questi locali, visto che non sarebbe stato possibile ottenere una concessione definitiva. Nonostante l'intransigenza dimostrata dall'Autorità militare non si deve dimenticare che, in casi analoghi, il Ministro Taviani si è dimostrato abbastanza comprensivo e ragionevole; mi riferisco, ad esempio, al caso riguardante la zona panoramica di Calamosca, per la quale il Ministro non ha avuto difficoltà ad accogliere le richieste del Comune di Cagliari ed a togliere il vincolo militare; altrettanto si potrebbe fare in questo caso. Quindi sarebbe opportuno che l'Autorità regionale intervenisse energicamente presso il Ministero della difesa, perchè anche in ordine al tracomatosario di Macomer ven-

ga fatta un'analogha concessione, in modo che si possa ottenere l'uso definitivo dei locali.

Se poi questo intervento dovesse fallire, è sempre necessario risolvere quanto prima il problema. E' osservazione corrente che i malati di tracoma si giovano in misura notevole, oltre che delle cure specialistiche, anche di cure sussidiarie di ordine generale, di tipo ricostituente e climatico, tant'è vero che dai dati contenuti in uno studio, che l'onorevole Brotzu ha condotto quando era Assessore all'igiene e sanità, risulta che nella città di Cagliari il numero minore di tracomatosi, fra la popolazione scolastica, si ha proprio nei quartieri abitati dal ceto socialmente più elevato, mentre le incidenze più forti si hanno invece nei quartieri popolari, in cui sia l'igiene delle abitazioni e, soprattutto, l'alimentazione dei bambini sono poco razionali e incomplete.

Tenendo presenti questi dati e la necessità di associare alle cure specialistiche anche quelle di carattere generale, io vedrei, come opportuna soluzione al problema, la creazione di un tracomasario in una zona di montagna, qualora dovessero fallire anche le ulteriori insistenze presso le Autorità militari. Potrebbe essere adatta, per esempio, la zona dell'Ortobene a Nuoro, e so che l'Amministrazione provinciale di Nuoro non avrebbe niente in contrario a prendere in considerazione l'opportunità di cedere l'area necessaria. L'importante è — ripeto — che si faccia tutto il possibile per risolvere il problema, insistendo in un primo tempo presso il Ministero della difesa e, qualora questo tentativo dovesse fallire, creando il tracomasario in un'altra zona, possibilmente montana, in modo che presenti tutti i requisiti richiesti.

PRESIDENTE. Comunico che a conclusione della discussione della mozione è stato presentato un ordine del giorno a firma Covacovich-Serra-Fancello. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

« Il Consiglio regionale, considerato: 1) che da oltre una quindicina di anni a Carbonia è stata ultimata la costruzione di un complesso di moderni stabili per la Casa della madre e

del bambino dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia e per poliambulatori degli Enti assistenziali provinciali (Consorzio Antitubercolare, Antitracomatoso, eccetera) e che — dopo reiterate insistenze, provvedutosi all'allestimento dell'attrezzatura necessaria con un spesa di 16 milioni e mezzo di lire, di cui 12 da parte della Regione, — tuttora non risulta iniziata la gestione di tali istituzioni indispensabili ed urgenti, dato il carattere di estrema necessità di assistenza a favore delle classi lavoratrici nel capoluogo carbonifero avente una popolazione di oltre 50.000 abitanti; 2) che a Carloforte, soltanto il 14 ottobre corrente è iniziato il funzionamento di quella Casa dell'O.N.M.I., la cui costruzione era stata ultimata oltre tre anni addietro; 3) che ad Oristano da parecchi mesi è stata ultimata la costruzione della nuova Casa della madre e del bambino, la quale tuttavia, nonostante insistenze e proteste anche sulla stampa, è tuttora disabitata; 4) che ad Ardauli, dopo una quindicina di anni dall'inizio, è stata finalmente ultimata la costruzione di quel centro assistenziale dell'O.N.M.I., ma che nonostante insistenze e provvidenze ottenute, attualmente è pure esso inutilizzato, non essendosene iniziata alcuna concreta attività; 5) che a Macomer, sempre da parecchi anni, da parte dell'Ente antitracomatoso della Provincia di Nuoro e con i mezzi finanziari forniti dall'Alto Commissariato igiene e sanità, sono stati ultimati i lavori di adattamento delle caserme di Bonudrau, in tracomasario a carattere regionale (tanto più necessario ed urgente, date le condizioni di sviluppo del tracoma soprattutto in provincia di Nuoro); e che risulterebbe tale indispensabile istituzione non essere più realizzabile, nonostante il forte dispendio sostenuto per i lavori attuati; 6) che a Sassari, pure da diverso tempo ed anche col concorso di ben 90 milioni assegnati dalla Regione, era stato completato ed attrezzato il Sanatorio di Serra Secca, avente interesse regionale in quanto destinato ad accogliere diverse centinaia di malati poveri e non assicurati soprattutto delle province di Sassari e Nuoro; e che, dopo rinunciatosi a sicura convenzione che garantiva, col completamento del-

le attrezzature, un economico e pieno funzionamento della gestione, questa è stata ceduta all'Istituto Nazionale Previdenza Sociale, privandosi così il Consorzio antitubercolare ed i malati poveri e non assicurati di adeguate possibilità dirette di ricovero sanatoriale; ritenuto che, nella sempre lamentata insufficienza in Sardegna di assistenza sociale e sanitaria, le circostanze sopra esposte sono tanto più gravi in quanto trattasi di opere compiute da tempo, nonchè insufficienza, quanto meno, di indirizzo realizzatore in materie (quali l'igiene e sanità, l'assistenza e beneficenza pubblica) di competenza legislativa ed amministrativa piena della Regione per gli articoli 4 e 6 dello Statuto speciale; impegna la Giunta: 1) a spiegare opera adeguata per ottenere che quanto erogato dalla Regione serva ai fini cui era destinato; 2) ad agire con la massima energia e decisione perchè le istituzioni che risultassero compiute possano funzionare subito a cura e spesa degli Enti da cui dipendono; 3) in difetto (ed anche in attesa della pronuncia della Corte Costituzionale circa il più completo esercizio della competenza da parte della Regione in materia di igiene e sanità, nonchè di decisioni da parte del Consiglio regionale relativamente alla proposta di legge numero 105 per quanto si riferisce all'assistenza e alla beneficenza) a studiare le possibilità di sostituirsi nelle iniziative a detti Enti, attuando possibilmente forme di gestione che non incidano nella spesa a carico della Regione, ma che valgano soprattutto a portare ad immediato funzionamento le istituzioni assistenziali e sanitarie di cui trattasi e dalla cui realizzazione molto si attende per la rigenerazione delle popolazioni sarde».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. La mozione numero 18 è stata presentata alcuni anni fa e da allora, indubbiamente, le situazioni si sono modificate nei vari settori. Questa mozione concerne diversi problemi, che sarà opportuno trattare separatamente, anche perchè le risposte per i diversi settori non possono che essere diverse. In essa si parla in-

fatti dell'attività dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, della lotta antitracomatosa e della lotta antitubercolare. Se c'è qualche cosa di comune fra tutti questi problemi che vengono segnalati, è che molti di essi sono stati impostati nel dopoguerra piuttosto affrettatamente. Così in molti casi si sono avuti dei ritardi notevoli nelle soluzioni, perchè si trattava di problemi impostati senza troppa conoscenza di causa o senza saper bene quello che si voleva fare.

Incominciamo dall'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia. Il primo problema concerne Carbonia. In realtà a Carbonia esiste un edificio costruito proprio per essere destinato all'assistenza infantile, ma la legge in base alla quale è stato costruito l'edificio non chiariva bene a chi esso appartenesse, se all'Azienda Carboni Italiani, o all'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia. Questo vizio iniziale ha ritardato notevolmente la soluzione del problema, perchè l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia ha esitato a dare pratica esecuzione al progetto, nel timore che, ad opera ultimata, si facesse avanti qualche altro ente a reclamarne la proprietà.

Superare questo punto certo non è stato facile. Come l'onorevole Serra ben sa, mi sono interessato particolarmente al problema, in qualità di consigliere nazionale dell'O.N.M.I., e il problema è stato risolto, tanto che, con contributo della Regione e dell'O.N.M.I., l'edificio è stato portato quasi a compimento. Adesso si sta provvedendo all'espletamento delle formalità necessarie per la sua entrata in funzione, non appena eseguito il collaudo, e la federazione provinciale di Cagliari ha già trasmesso alla sede centrale il programma di attività per gli impegni finanziari occorrenti. Si dovrà procedere anche all'espletamento di un concorso per l'assunzione del personale, dopo di che la Casa entrerà in funzione, presumibilmente entro il corrente anno, secondo informazioni attendibili; a questo proposito voglio essere anche io ottimista, onorevole Serra, per quanto sappia che generalmente le opere vengono realizzate in un tempo più lungo del previsto.

Per quanto concerne Carloforte, ci troviamo di fronte ad una di quelle opere che sono state costruite senza sapere bene a che cosa sarebbe-

ro dovute servire. Solo dopo che è stato costruito un bell'edificio, con begli ambienti, più o meno ben sistemati, ci si è posti il problema della sua destinazione. Finalmente una decisione è stata presa, e l'edificio è stato adibito ad asilo per i bambini della zona, mentre una parte è stata riservata agli ambulatori dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia. Si possono avanzare delle riserve sull'ubicazione del nuovo asilo e sul fatto che esso sia adiacente agli ambulatori — questa vicinanza è sempre sconsigliabile perchè può dar luogo a notevoli inconvenienti di carattere igienico — tuttavia si deve prendere atto che il punto morto della questione è stato superato. Per superarlo è stata necessaria buona volontà da parte degli organi dell'O.N.M.I., i quali si sono trovati a decidere della destinazione di un edificio che per la sua stessa struttura non si prestava ad essere adibito ad asilo. D'altra parte gli adattamenti si sono resi necessari per non lasciare inutilizzata l'opera.

La questione riguardante Oristano è un po' diversa, e su di essa ha già risposto l'onorevole Asquer. L'ultima perizia suppletiva è stata approvata il 28 luglio 1956; sono state espletate le gare per la fornitura dell'arredamento, e perchè la Casa possa entrare in funzione si attende il collaudo dell'opera da parte dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, collaudo che verrà effettuato al più presto, tanto che è già stato nominato l'ingegnere collaudatore. La Casa, quindi, dovrebbe verosimilmente entrare in funzione in breve tempo. Si tratta di un'opera ben fatta, anche se è criticabile, sotto qualche punto di vista, il modo con cui è stata costruita; ma niente sorge perfetto.

I lavori per la costruzione del poliambulatorio di Ardauoli sono stati iniziati il 6 aprile 1956 ed ultimati nel mese di agosto. Anche per portare a compimento questi lavori sono sorte notevoli difficoltà; basterà dire che il progetto, e quindi il preventivo, non erano adeguati alla funzione dell'edificio e si è dovuto procedere a rettifiche che hanno logicamente portato un ritardo. L'opera è stata comunque collaudata il 10 del corrente mese da parte dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia ed è in corso la fornitura dell'arredamento.

Per ognuna di queste quattro opere il ritardo della loro entrata in funzione è dovuto dunque a diversi fattori. Sono d'accordo nell'affermare che le opere avrebbero potuto essere realizzate prima; probabilmente un privato avrebbe sbrigato le cose in pochi mesi, ma un istituto centralizzato come l'Opera maternità ed infanzia naturalmente impiega un tempo maggiore.

Vi è poi da esaminare se sia opportuno che l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia sia controllata direttamente e localmente. Io sarei favorevole ad un controllo regionale, purchè ciò non significasse funzionamento dell'Ente a carico della Regione. Devo anche dire che, negli orientamenti dell'Opera, un decentramento regionale non è desiderato. Già un esperimento in questo senso è stato tentato: in Sicilia è stato attuato un decentramento regionale, però questo decentramento ha provocato gravi inconvenienti nel funzionamento dell'Opera. Così gli autonomisti siciliani, che non sono certo meno autonomisti dei sardi, hanno subito chiesto che l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia in Sicilia venisse sottratta al controllo della Regione. Il Commissario, che era stato nominato nella persona del professor D'Alessandro, titolare della cattedra d'igiene dell'Università di Palermo, cessò volontariamente dalle sue funzioni.

Ricordo che gli organi politici siciliani chiesero a gran voce il rientro dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia sotto la direzione centrale, e questa richiesta fu appoggiata vivamente dai funzionari dell'Opera.

Io ritengo che il problema del passaggio della O.N.M.I. sotto la direzione della Regione Sarda debba essere attentamente ponderato. Piuttosto riconosco utile un coordinamento locale, purchè questo non significhi assunzione di nuovi oneri finanziari da parte della Regione. Un coordinamento regionale potrebbe — come ho detto — essere utile, però avverto gli onorevoli consiglieri che gli organismi centrali della O.N.M.I. sono orientati in modo nettamente diverso.

Affronto ora rapidamente la questione del tracomatosario di Bonudrau. E' questo un altro esempio di un'opera iniziata nell'immediato dopoguerra senza attente valutazioni. Si

voleva impiantare il tracomasario nelle caserme funzionali di Macomer — come ha rilevato l'onorevole Fancello — e sembrava che ciò fosse possibile. E' avvenuto, però, che non appena l'Esercito ha ripreso la sua organizzazione, tutti gli edifici militari sono tornati alla loro originaria destinazione. E vi assicuro, onorevoli consiglieri, che tutte le pressioni, anche autorevoli, non riescono a superare questa barriera. Io sono lieto di non avere commesso l'errore di voler utilizzare la caserma funzionale di Tempio per trasformarla in un convalescenziario. Per fortuna questo non è stato fatto, chè probabilmente si sarebbero sprecati i fondi. Il convalescenziario di Tempio è stato installato in un edificio appositamente costruito. Utilizzando la caserma di cui dianzi parlavo, forse la spesa sarebbe stata minore; si è avuta però la possibilità di costruire un edificio veramente efficiente.

Per il tracomasario di Bonudrau, io ritengo sia ben difficile riuscire a strappare l'edificio che si vuole utilizzare al destino di servire per caserma funzionale; l'edificio, magari, potrà rimanere inutilizzato, ma sarà ben difficile sottrarlo alla Amministrazione militare. La Giunta è tanto convinta di questo, che ben volentieri ha accolto l'iniziativa di istituire un tracomasario per bambini a Cuglieri, utilizzando i locali dell'Opera malarici esistenti in quel centro.

Quanto io vado dicendo forse non è condiviso da taluno degli oratori che mi hanno preceduto. Si vuol combattere il tracoma con i ricoveri, o con i dispensari antitracomatosi? Se si dovesse ricorrere ai ricoveri, io ritengo che il bilancio regionale subirebbe una grave falcidia; d'altronde, i mezzi terapeutici di cui oggi si dispone consentono di combattere efficacemente il tracoma, nella grande maggioranza dei casi, ambulatoriamente. I tracomasari dovrebbero servire soltanto per qualche caso particolare, quando un ammalato di tracoma abbia qualche altra malattia contemporanea, per esempio una affezione tubercolare. Mi permetto di sottolineare, però, che i reparti tracomatosi delle nostre cliniche universitarie sono vuoti.

In base alla situazione che or ora ho descritto, si è modificata l'organizzazione anti-tracomatosa, raddoppiando e triplicando il numero dei dispensari antitracomatosi presso le scuole e per il pubblico in generale, a spese della Regione. Sono state così integrate le capacità dell'Ente Provinciale Antitracomatoso con erogazioni di fondi da parte della Regione prospettando la necessità di far sorgere i dispensari nelle zone in cui il tracoma ha maggiore diffusione. Questo è quanto si va facendo. Di conseguenza, l'antitracomatosario di Bonudrau potrebbe sì assolvere ad una funzione, ma non credo sia il caso di preoccuparsi eccessivamente per esso. Presso la colonia di Cuglieri vi sono ancora dei posti da utilizzare.

Affronto ora il problema del Sanatorio di Serra Secca. Sarebbe superfluo parlarne a lungo dopo quanto ha detto al riguardo l'onorevole Serra. Se il sanatorio di Serra Secca ha tardato ad entrare in funzione, è stato soprattutto perchè sono sorte delle discussioni proprio sul modo con cui esso doveva iniziare la sua attività. Non si è voluto seguire un certo indirizzo; ne è stato seguito un altro, forse (anche se ciò è opinabile) meno utile per il Consorzio antitubercolare di Sassari. Nel Sanatorio di Serra Secca possono essere ricoverati i malati del Consorzio, così come possono essere ricoverati in qualunque tubercolosario della Previdenza Sociale. Però, poichè l'Alto Commissariato per la sanità mette a disposizione gratuitamente molti posti letto anche in altri sanatori, i Consorzi antitubercolari prima cercano di utilizzare i posti letto gratuiti, per esempio a Sondalo, e poi eventualmente ricorrono ai ricoveri a proprie spese. Comunque, se nel Sanatorio di Serra Secca si volessero ricoverare dei tubercolotici da parte dei Consorzi ciò sarebbe possibile.

I posti letto costeranno di più o di meno di quanto costerebbero se il tubercolosario fosse gestito direttamente dal Consorzio? Non lo so; forse costeranno di meno con la gestione dell'Istituto di Previdenza Sociale.

Il Sanatorio di Serra Secca è entrato in funzione in ritardo, ma per motivi indipendenti dalla volontà sia del Consorzio provincia-

le antitubercolare, che dell'Amministrazione regionale. E' noto che si è lavorato molto per fare entrare in funzione questo tubercolosario, superando tante difficoltà.

Io non ho nient'altro da aggiungere. In attesa delle decisioni della Corte Costituzionale circa l'articolo 19 delle seconde Norme di attuazione, la Regione non ha, in materia sanitaria, l'ampia competenza legislativa che sarebbe desiderabile. Al Consiglio regionale, comunque, posso dir questo: che se la competenza legislativa che desideriamo ci venisse riconosciuta, noi dovremmo stare attenti acchè essa non si traduca nell'assunzione da parte della Regione di tutte le spese e di tutti gli interventi sanitari a carico dello Stato. La Regione, in materia sanitaria, deve lavorare ad integrazione di quel che fa lo Stato, per migliorare quel che fa lo Stato, non per assumere oneri che, è bene lasciare allo Stato, che anzi è bene sollecitare vengano assunti dallo Stato anche in misura maggiore.

Come ha detto giustamente l'onorevole Asquer, in materia sanitaria c'è molto da fare non solo in Sardegna ma in tutta Italia. E, senza voler invadere il campo riservato allo Alto Commissariato, in materia sanitaria c'è da fare per tutti. Del resto, in questo campo, la Regione ha già lavorato intensamente e non ritengo si possa dire che ha lavorato male, perchè è noto che la mortalità per tubercolosi della Sardegna, che una volta era molto più alta di quella media della Nazione, oggi quasi tocca la media nazionale. In materia di mortalità infantile, la Sardegna è ancora tra le regioni che hanno gli indici più alti, ma questo avviene regolarmente in tutte le regioni che hanno un'alta natalità. (Il figlio unico è curato molto di più dei figli di una famiglia numerosa).

Abbiamo la prova che la salute pubblica, in Sardegna, non è meno buona di quella delle altre regioni italiane. Tra le regioni italiane, la Sardegna è una di quelle che hanno la mortalità minore, al di sotto nettamente della media della Nazione. E se su questo fenomeno incidono anche dati concernenti la diversa composizione della popolazione riguardo all'età, certamen-

te ciò è dovuto anche al fatto che la salute in Sardegna non è tutelata meno bene di quanto avvenga nel resto della Nazione.

La Giunta, con queste dichiarazioni, accetta l'ordine del giorno che è stato presentato ed è disposta ed è decisa a lavorare nel senso di migliorare sempre più la nostra attrezzatura sanitaria, a stimolare gli organi statali affinché operino quanto più è possibile in Sardegna. Poichè, però, vede anche quante sono le necessità in altri campi, deve anche stare attenta che le spese sanitarie non diventino, per avventura, sproporzionate alle sue possibilità.

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a dire il vero non avrei usufruito della facoltà di replica, dopo che l'onorevole Presidente della Giunta ha dichiarato di accettare l'ordine del giorno, se non avessi ritenuto indispensabile, a conclusione della discussione, fissare alcuni punti.

Un primo punto da fissare — ed è bene che resti agli atti — è che nè i colleghi presentatori della mozione nè io stesso abbiamo voluto dar fondo ad un esame di tutta la politica sanitaria della Regione e dello Stato. Noi abbiamo voluto, in un momento particolarmente grave e delicato, soprattutto metter l'accento su questo punto: che a coprire certi incarichi di responsabilità sono state chiamate delle persone, chechè ne dica il collega onorevole Asquer, che non sono adatte alla bisogna. E giacchè il punto più importante della mozione è quello riguardante il Sanatorio di Serra Secca, per precisare ciò che molto cautamente l'onorevole Presidente della Giunta ha detto, e che ieri io ho cercato di dire quasi *apertis verbis*, è il caso di sottolineare che il Sanatorio di Serra Secca è una delle tre istituzioni sanitarie volute dalle Province sarde quando io ero Presidente della Provincia di Cagliari.

Fra le tre Province sarde si era addivenuti ad una divisione di compiti. Cagliari doveva occuparsi della tubercolosi chirurgica; ed il sanatorio del Poetto venne realizzato in pochi

mesi, a tempo di primato, nonostante si obiet- tasse che i pavimenti in cemento non fossero igienici. Oggi, a nove anni di distanza, sono oltre 5.000 gli ammalati guariti in quell'ospeda- le.

COSSU (P.C.I.). Compresi i miracolati?

SERRA (D.C.). Certo, compresi i miracola- ti, grazie a Dio; non c'è da ironizzare su questo.

Nuoro si era assunto il compito della colo- nia dell'Ortobene, e purtroppo, nonostante gli appelli alla buona volontà, rinnovati oggi, an- cora una volta, dal collega Fancello, non si è fatto niente. A Sassari non si è fatto niente o quasi niente. Per Sassari va detto che un qual- siasi amministratore, quando costruisce uno sta- bile o quando adatta uno stabile per una istitu- zione sanitaria, o comunque per una istituzione sociale, deve pensare che, a lavori ultimati, lo stabile deve avere le finestre, i letti e l'attrez- zatura necessaria. Il Consorzio Provinciale an- titubercolare di Sassari, invece, — lo debbo dire a voce alta, perchè resti agli atti del Consiglio regionale — non ha mai provveduto alla siste- mazione definitiva dei locali.

COSSU (P.C.I.). La colpa è dell'onorevole Campus.

SERRA (D.C.). Io non faccio riferimenti ad alcuna persona; mi limito a denunciare dei fatti.

Voglio ora ricordare che io, a suo tempo, avevo proposto che il Sanatorio di Serra Secca venisse affidato, per conto del Consorzio Pro- vinciale Antitubercolare, ad un ordine religio- so che si è reso benemerito in Sardegna. In seguito alla mia proposta, tramite l'Assessorato dell'igiene e sanità, vennero avviate delle trat- tative, ma non si arrivò ad una conclusione. Si è perduta così una buona occasione; l'ordi- ne religioso che intendeva gestire il sanatorio, infatti, non si proponeva fini di lucro. Ho ri- cordato questo episodio per dimostrare — in con- trasto a quanto ha affermato l'onorevole Presi- dente della Giunta — che io non ho mai soste- nuto che la Regione dovesse accollarsi l'onere di una gestione diretta.

Comunque, a parte il problema della gestione, è da rilevare che i lavori per l'allestimento del Sanatorio di Serra Secca sono andati trop- po per le lunghe. Altrettanto è avvenuto an- che per Macomer. Mi dispiace di dover chia- mare in causa la Provincia di Nuoro, ma se questa avesse agito con sollecitudine ed aves- se subito indetto gli appalti, dato che aveva a disposizione i fondi dell'A.C.I.S., il tracoma- tosario di Macomer sarebbe subito entrato in funzione e le Autorità militari non avrebbero potuto rivendicare uno stabile occupato da tra- comatosi.

Mi dispiace che il collega onorevole Asquer abbia assunto il ruolo, mi perdoni, di difensore d'ufficio di un certo funzionario dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia. In effetti, questo funzionario non può avere nessuna colpa de- gli inconvenienti che io vado lamentando. Le colpe risalgono al passato e si riscontrano nel- la Provincia di Sassari, nella Provincia di Nuoro e soprattutto nell'O.N.M.I. di Cagliari. A Nuoro e a Sassari l'Opera è in migliori condi- zioni, diretta com'è da tecnici e sanitari vera- mente capaci e attivi.

Onorevoli colleghi, mi avvio alle conclusioni. Anch'io sono del parere che non si debba giungere ad una politica di rinuncia dei con- tributi dello Stato. Sostengo, però, che tutto ciò che è di competenza della Regione deve es- sere difeso con i denti, a tutti i costi, senza rinunce. Poichè lo Statuto speciale attribuisce alla Regione la competenza legislativa e am- ministrativa concorrente in materia sanitaria, la Regione non può essere fermata nella sua azione dall'articolo 19 del secondo gruppo del- le Norme di attuazione, ora impugnato nanti la Corte Costituzionale. Le Norme di attuazio- ne hanno natura accessoria e non possono alterare assolutamente un testo costituzionale e la Corte Costituzionale — ne sono sicuro — ne terrà conto.

Se l'Amministrazione regionale, così come è detto nell'articolo 22 della proposta di legge nu- mero 105, pretende di esercitare il coordina- mento dell'attività degli organi provinciali del- l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia e il coordinamento dell'assistenza agli illegittimi ab-

bandonati, mi pare non chieda assolutamente niente di più di ciò che ad essa compete. Occorre far sì che in Sardegna si eliminino gli inconvenienti del centralismo burocratico dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia. E' veramente inconcepibile che, in pieno secolo ventesimo, col dinamismo moderno, le federazioni provinciali dell'O.N.M.I. debbano attendere per l'acquisto di uno spillo l'approvazione della sede centrale.

Per quanto concerne la lotta contro il tracoma, accolgo l'opinione del Presidente della Giunta (le cui conoscenze in materia sono note) che essa debba essere condotta col sistema ambulatoriale. Solo voglio ricordare che per molti bambini sardi (soprattutto per quelli che appartengono a famiglie numerose) si pone non solo il problema di ricevere delle cure, ma anche quello di vivere in un ambiente pulito che il beneficio delle cure non annulli. A mio parere, si dovrebbe provvedere al ricovero non solo quando si hanno casi patologici particolari o complicati, ma anche per assicurare ai bambini un ambiente pulito e un idoneo regime alimentare. Come ho detto ieri, l'Asilo Steria di Quartu ha 70-80 posti disponibili. Io non dico che la Regione si debba accollare l'onere di questi posti; sarebbe bene però che questo onere si accollassero altri enti. Si deve tentare di arginare, soprattutto in provincia di Nuoro, la diffusione del tracoma evitando, per quanto è possibile, i contagi.

Concludendo, io mi auguro che la mozione, trasformata nell'ordine del giorno possa servire a qualche cosa; essa non tendeva tanto a

segnare orientamenti generali in materia sanitaria, quanto ad evitare inconvenienti pratici ed a denunciare persone che all'interno e all'esterno dell'Amministrazione regionale, in Sardegna e nella Penisola, non fanno il loro dovere e delle quali bisogna a tutti i costi sbarazzarsi.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Covacivich-Serra-Fancello. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. In riferimento alla richiesta fatta nella seduta precedente dai consiglieri Torrente e Casu, comunico che la proposta di legge numero 159 verrà discussa nella prossima seduta. Comunico, inoltre, l'inclusione all'ordine del giorno di una relazione al Consiglio del Presidente della Commissione di rinascita sui lavori della stessa, e della discussione sulla medesima.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 20 e 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1956